

«Ora dobbiamo fare pulizia Via la **coop** dell'inchiesta»

Gardini, presidente delle **cooperative** bianche: basta finanziare la politica



Chi è
Maurizio Gardini,
è nato a Forlì il 13
dicembre 1959,
è presidente di
**Confcoopera-
tive**

L'indagine

● Il 30 marzo Giuseppe Ferrandino, sindaco pd di Ischia (poi dimessosi), viene arrestato con altre 8 persone per presunte tangenti pagate dalla Cooperativa Cpl Concordia per gli appalti di metanizzazione dell'isola

● Secondo i magistrati ci sarebbe un «sistema Concordia», una strategia basata su consulenze e subappalti a beneficio di professionisti e ditte indicate dagli enti che assegnano le commesse o su finanziamenti a fondazioni legate ai partiti

LegaCoop dovrebbe sospendere la Cpl Concordia
Chi è stato vicino alla camorra non può far parte della nostra alleanza

Il colloquio

di **Dario Di Vico**

Maurizio Gardini è una persona mite, non lo si vede spesso in televisione ed è abituato a misurare le parole. Ci tiene a ribadire che prima di tutto è un cooperatore romagnolo che guida un'impresa di ortofrutta ma oggi è soprattutto il presidente della **Confcooperative**, la centrale che una volta avremmo definito «bianca» (in contrapposizione alla «rossa» LegaCoop) e a cui rispondono ventimila imprese e 3,3 milioni di soci.

Gardini è molto preoccupato dell'immagine della cooperazione italiana messa a repentaglio dal susseguirsi di inchieste giudiziarie che stanno gettando una luce sinistra sul lobbyismo delle **coop**. L'ultimo caso, quello della Cpl Concordia, lo ha convinto a superare cautele e inerzie e a suonare l'allarme. «Con tutto il rispetto che posso avere delle decisioni della LegaCoop penso che la cooperativa modenese andrebbe sospesa dall'associazione di rappresentanza per responsabilità oggettiva e mancato controllo, da parte del Cda prima e dei soci poi, dell'operato dei propri amministratori».

Secondo Gardini questo «sarebbe un segnale nei confronti di tutte le **coop** a qualunque centrale associativa appartenano. Non possiamo tollerare

zone grigie e non basta sospendere, a cose fatte, i soli amministratori».

Finora la presidenza della LegaCoop non ha voluto arrivare alle estreme conseguenze e sospendere Cpl Concordia. A chiederglielo però è ora il presidente della **Confcooperative** che sta gestendo assieme un progetto ambizioso: l'Alleanza, ovvero la creazione di unica sigla della cooperazione italiana che tenga assieme bianchi, rossi e l'Agci (ex repubblicani). Un progetto ambizioso perché unificare la rappresentanza finora non è riuscito né a Cgil-Cisl-Uil né a Rete Imprese Italia. Ma ribadisce Gardini: «La nostra linea è fare pulizia fino in fondo collaborando con la magistratura e punendo chi ha sbagliato, una cooperativa che ha collaborato con la camorra non può far parte della nostra Alleanza. È una contraddizione che non possiamo sopportare». Secondo il numero uno di **Confcooperative** «sbagliano quei dirigenti della cooperazione che giustificano a posteriori l'illegalità dicendo che lo hanno fatto per difendere il lavoro, invece hanno tolto lavoro e reddito alle imprese oneste. E hanno macchiato l'immagine di un settore economico e sociale straordinario che rappresenta una dorsale insostituibile del welfare italiano e della sussidiarietà».

La cooperazione se vuole recuperare in credibilità non deve solo dare risposte alla magistratura, deve anche combattere i meccanismi interni che

hanno generato e continuano a generare quei disastri. Dice Gardini: «Chiediamo che si ponga lo stop al finanziamento alla politica. È sicuramente una procedura lecita ma ha dato vita ormai a troppi equivoci e interpretazioni soggettive. In questi giorni abbiamo letto racconti e ricostruzioni che segnalano come il limite sia stato passato già in troppe occasioni. Basta!». Ma per far veramente pulizia non bisogna combattere le anomalie solo ex post, occorre intervenire — sostiene Gardini — anche ex ante. «Noi abbiamo già fissato il limite dei mandati per i dirigenti dell'associazione. Abbiamo chiesto che le singole **cooperative** facciano lo stesso perché laddove per anni c'è lo stesso gruppo dirigente possono nascere situazioni di opacità». Per dirla con uno slogan quello che Gardini chiede di introdurre è la separazione delle carriere tra il dirigente della struttura di rappresentanza e la politica, tra il consiglio di amministrazione delle **coop** e la politica. «Gli amministratori vanno eletti liberamente nelle assemblee dei soci. Questa è l'essenza della cooperazione». Il socio dunque deve tornare ad essere al centro dell'impresa cooperativa e bisogna spezzare il legame malato con la politica (verrebbe da dire con le ditte) ridando mobilità interna nella selezione della dirigenza. A suo modo è un'auto-riforma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

